
BOLLETTINO UNIONE MATEMATICA ITALIANA

LUIGI BRUSOTTI

Bienni popedeutici e preparazione dell'ingegnere

Bollettino dell'Unione Matematica Italiana, Serie 3, Vol. 11
(1956), n.2, p. 253–254.

Zanichelli

<http://www.bdim.eu/item?id=BUMI_1956_3_11_2_253_0>

L'utilizzo e la stampa di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali. Tutte le copie di questo documento devono riportare questo avvertimento.

*Articolo digitalizzato nel quadro del programma
bdim (Biblioteca Digitale Italiana di Matematica)
SIMAI & UMI*

<http://www.bdim.eu/>

SEZIONE STORICO-DIDATTICA

Bienni propedeutici e preparazione dell'ingegnere

Nota di LUIGI BRUSOTTI (a Pavia)

Sunto. - *A proposito della preparazione dell'ingegnere. prendendo occasione da un passo di un recente discorso inaugurale, si raccolgono e si interpretano alcuni dati di fatto.*

Il Chiarissimo Prof. GINO CASSINIS, Direttore del Politecnico di Milano, in occasione della inaugurazione dell'anno accademico, ha prospettato l'opportunità di abolire « l'arcaico primo biennio rigidamente concepito come uniforme per le diverse Facoltà » ⁽¹⁾.

Ciò, fra l'altro, può interessare i bienni propedeutici che svolgono la loro attività nell'ambito delle Facoltà di Scienze Matematiche, fisiche e naturali.

Poichè, in fatto di riforme didattiche, non è sempre facile prevedere gli effetti di mutamenti che aprioristicamente appaiono giovevoli, si è affacciata l'opportunità di stabilire intanto un raffronto statistico fra studenti provenienti da bienni staccati e da bienni annessi ai Politecnici, in più propizie condizioni questi ultimi per risentire le più immediate esigenze di una preparazione tecnica.

Qui, per iniziare un tale esame, si è provveduto ad una raccolta di dati riflettenti le sorti degli studenti, che, avendo frequentato il biennio propedeutico presso l'Università di Pavia, hanno proseguito i loro studi presso il Politecnico di Milano, conseguendovi la laurea in ingegneria.

Si è ritenuto opportuno fissare in particolare l'attenzione sopra i laureati che avessero raggiunto un voto di laurea non inferiore ai 90/100 dal 1938-39 in poi, fino al 1949-50, ultimo anno su cui

(1) Traggo la frase dal resoconto pubblicato nel "Corriere della Sera", del 2 Febbraio 1956, resoconto che ho ragioni di credere fedele.

gli Annuari del Politecnico finora pubblicati forniscono dati. Si è con soddisfazione constatato che i provenienti dal biennio pavese vi figurano con un folto gruppo, percentualmente apprezzabile nei confronti dei risultati generali. E rilievi anche più significativi si avrebbero limitando la indagine a laureati con voti non inferiori ai 95/100.

Una tale circostanza, mentre ancora una volta conferma la equanimità dei giudizi dei colleghi del Politecnico, può confortare nella loro opera gli insegnanti del biennio pavese, ma soprattutto può indurre a meditare sul carattere formativo di insegnamenti e di metodi che, nella loro immediatezza, potrebbero anche da alcuni essere giudicati meno acconci.